

ma parlare di reati è ben diverso. E le accuse — compresa quella, particolarmente fantasiosa, che io solo possa avere conosciuto *ex ante* quel dissesto Ferruzzi che ha colto completamente di sorpresa l'intero mondo economico finanziario italiano — sono a tal punto manifestamente infondate (nonostante l'assurdo accostamento alle vicende di Tangentopoli, talvolta sbrigativamente richiamate da qualche giornale) che ci vorrà soltanto molta pazienza ed altrettanto tempo per smontarle in ogni dettaglio, ma con la certezza che non potrà restarne che cenere »;

a tali affermazioni il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Riccardo Targetti, sollecitato dal Corriere della Sera replicava argomentando che sul merito di ciò che afferma il professor Schlesinger non ha nulla da dire e che l'unica precisazione che ritiene di dover fare è la seguente: « Quando il 18 marzo 1996 l'ho interrogato come persona sottoposta alle indagini, dalle 10,30 alle 17,15, i suoi difensori presentarono effettivamente una istanza di astensione nei miei confronti. Ma non è vero che la lasciai senza risposta. Il giorno dopo, infatti, 19 marzo 1996, scrissi a Borrelli dicendo che da parte mia non vedevo alcun motivo di astensione, ma che mi rimettevo a lui per le valutazioni del caso. Il procuratore rispose il 3 aprile 1996 in questi termini: "Restituisco l'istanza sopra menzionata prendendo atto con piena condivisione che la S.V. non intende astenersi ed osservando che non sussiste alcun motivo per ipotizzare una sua sostituzione ex articolo 53 del codice di procedura penale" » —:

se rispondano al vero le notizie rivelate dal professor Piero Schlesinger e in particolare: se il padre del dottor Riccardo Targetti nel 1971 era vicepresidente, insieme al professor Schlesinger, della Banca popolare di Milano; se il padre del dottor Riccardo Targetti venne allora escluso dal consiglio di amministrazione dopo venticinque anni di permanenza, mentre il dottor Schlesinger divenne presidente dell'istituto di credito; se il padre del dottor Riccardo Targetti fu escluso da un progetto

di pensione straordinaria in favore degli amministratori in seguito a un intervento del professor Piero Schlesinger; se il padre del dottor Riccardo Targetti morì poco tempo dopo questi eventi; se il padre del dottor Targetti lasciò molti debiti verso istituti di credito e terze persone; se la Banca popolare di Milano deliberò, nella persona del suo presidente professor Piero Schlesinger, un'erogazione straordinaria a favore degli eredi del padre del dottor Targetti per estinguere i debiti; se la famiglia non apprezzò e per quale motivo quell'intervento; se il fratello del pubblico ministero dottor Targetti venne escluso dalla carica di amministratore della Banca agricola milanese, controllata dalla Banca popolare di Milano, per intervento del dottor Schlesinger;

se risponda al vero la notizia secondo la quale il dottor Riccardo Targetti ha respinto l'istanza di astensione rivolta dalla difesa del professor Schlesinger senza motivazione alcuna;

se risponda al vero la notizia secondo la quale il consulente nominato dalla procura della Repubblica di Milano avrebbe dichiarato, con riferimento al professor Schlesinger, « Gli daremo una mazzata terribile »;

se risponda al vero la notizia secondo la quale il pubblico ministero dottor Targetti non avrebbe individuato alcun motivo di astensione, così come avrebbe fatto il procuratore capo della Repubblica di Milano, dottor Francesco Saverio Borrelli;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che esistessero, nel caso in oggetto, le gravi ragioni di convenienza previste dal codice di procedura penale perché il pubblico ministero eserciti la facoltà di astensione;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che esistessero, nel caso in oggetto, le ragioni previste dal codice di procedura penale perché il procuratore della Repubblica procedesse alla sostituzione del pubblico ministero, in particolare la « inimicizia grave fra lui e un suo prossimo congiunto e una delle parti private »;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda dunque disporre una ispezione presso la procura della Repubblica di Milano per accertare eventuali illeciti disciplinari o di più grave natura commessi dal procuratore della Repubblica di Milano e dal sostituto procuratore del medesimo ufficio dottor Riccardo Targetti;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che l'esercizio dell'azione penale appaia (o sia) motivato da ragioni di carattere del tutto personale, dando luogo a possibili situazioni di grave abuso di potere da parte di chi è titolare di una delicata funzione giurisdizionale.

(3-01197)

(5 giugno 1997)

I) Interrogazione:

(Sezione 9 – Deposizione del collaboratore di giustizia Giocchino Pennino)

FRAGALÀ, GASPARRI, LO PRESTI, COLA, SIMEONE, URSO, GRAMAZIO,

ENZO CARUSO, MICCICHÈ, FRANZ, MANTOVANO, PAGLIUZZI, MENIA, TREMAGLIA, MAIOLO, MIGLIORI, BUTTI e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il collaboratore di giustizia Giocchino Pennino, ex esponente della Dc di Palermo, deponendo in video-conferenza il 2 giugno 1997 nel corso dell'udienza del processo nei confronti dell'ex consigliere comunale del Pci e poi della Dc di Palermo, Antonino Mortillaro, ha tra l'altro, dichiarato: « Si parla di seconda Repubblica, ma io vedo al vertice delle istituzioni gli stessi personaggi. Anzi, c'è ancora al suo posto uno dei figli di chi ordinò la strage di Portella della Ginestra »;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare sulle gravissime ed inedite rivelazioni del collaboratore di giustizia, ritenuto il « Buscetta » della politica.

(3-01199)

(5 giugno 1997)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Sbarchi di cittadini curdi sulle coste italiane)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, nella gestione dell'emergenza determinata dagli sbarchi in massa di cittadini curdi sulle coste italiane avvenuti nei giorni scorsi, il Governo assumerà provvedimenti in coerenza con il dichiarato intento di procedere ad esaminare con favore le domande di asilo politico presentate dai profughi su base strettamente individuale e non, come alcuni membri del Governo stesso avevano inizialmente affermato, garantendo forme di accoglienza generalizzata;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di svolgere un'efficace azione di vigilanza delle frontiere anche al fine di perseguire i traffici illeciti di clandestini da parte delle organizzazioni criminali;

quali azioni intenda svolgere a livello europeo ed internazionale al fine di promuovere la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo, in particolare modo accertandone l'effettivo rispetto nei confronti di quei cittadini curdi che verranno espulsi e riaccolti dal governo turco. (3-01841)

(13 gennaio 1998)

(Sezione 2 – Questione curda)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di repressione del popolo curdo nelle regioni del Kurdistan turco

pare essere diventato un problema per il Governo solo ora, a causa del massiccio sbarco di curdi sulle nostre coste —:

se il Governo ritenga che il popolo curdo sia titolare del diritto di autodeterminazione e come si ponga nei confronti dei Curdi presenti sul territorio italiano, che propagandano la secessione di parte di uno Stato;

se non ritenga il Governo che l'accettazione e la concessione dello *status* di rifugiati politici ai curdi debbano essere accompagnate da un'azione di denuncia e condanna ufficiale della Turchia promossa nei competenti consessi internazionali, e come sia conciliabile il riconoscimento dell'esistenza di persecuzioni del popolo curdo in Turchia con le dichiarazioni del Ministro Dini a favore dell'ingresso in Unione Europea della Turchia stessa;

se il Governo consideri il Pkk un'organizzazione terroristica e, in caso affermativo, quali misure stia adottando per scongiurare l'ingresso in Italia di elementi appartenenti a questa organizzazione.

(3-01842)

(13 gennaio 1998)

(Sezione 3 – Metodo Di Bella)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —:

premessi che il caso del professor Di Bella è assurto alle cronache italiane alla luce delle sue assonanze e dissonanze con

versioni diversificate a seconda dell'impostazione politica dei quotidiani e delle televisioni —:

se il Presidente del Consiglio non intenda offrire un punto definitivo ai cittadini italiani sulla realtà della situazione.
(3-01843)

(13 gennaio 1998)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le ultime e roventi polemiche sorte intorno al cosiddetto « metodo Di Bella » per la cura dei tumori rischiano di creare un clima di estrema confusione che si ritorcerebbe soltanto contro le persone colpite da questo male, laddove invece la salute è un diritto costituzionalmente garantito, la cui tutela deve rientrare tra gli obiettivi della politica generale del Governo;

è d'altra parte evidente come, in questo campo, sia in particolare necessario sperimentare quanto più possibile, nella speranza di aumentare le percentuali di cura dei malati, restituendo un clima di serenità e certezza alle persone colpite da neoplasie ed ai loro familiari che già debbono affrontare tante difficoltà —:

se non ritenga che sia necessario l'avvio immediato della sperimentazione sul metodo Di Bella seguendo rigorosamente metodologie scientifiche, lontane da qualsiasi coinvolgimento emotivo.
(3-01844)

(13 gennaio 1998)

CARUSO, CONTI, PORCU e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto caso Di Bella è questione di grande rilievo sociale, che ha una valenza oltre che scientifica anche morale e che attiene al diritto, costituzionalmente garantito, alla salute, la cui tutela, richie-

dendo un complesso di azioni articolate, anche intersettoriali, rientra nella politica generale del Governo;

è pertanto necessario che sulla vicenda in questione, anche nei suoi aspetti più specifici, sia fatta chiarezza da parte del responsabile della direzione della politica generale del Governo —:

se sia vero che la conferenza Stato-Regioni non si è affatto chiusa con una « sostanziale unità » come comunicato dal ministro Bindi, ma che le regioni Puglia e Lombardia abbiano già deciso per la libertà di cura e per la somministrazione gratuita di somatostatina;

se sia vero che le molecole del cosiddetto cocktail-Di Bella sono già state singolarmente sperimentate e rientrano tutte nel prontuario farmaceutico nazionale;

se non ritenga necessario che per la cura di qualsiasi malattia il medico possa scegliere secondo scienza e coscienza qualsiasi farmaco compreso nel prontuario del servizio sanitario nazionale, senza essere obbligato ad utilizzare farmaci previsti dai protocolli ministeriali per quella specifica malattia.
(3-01845)

(13 gennaio 1998)

FIORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il caso Di Bella sta assumendo una forte rilevanza sociale;

si sono verificate e si stanno verificando speculazioni e strumentalizzazioni;

il compito del Governo nella sua unitarietà, è dare certezze a tutti i cittadini, in modo particolare ai cittadini sofferenti, certezze che evitino facili illusioni;

la speranza dei malati e dei loro familiari vanno rispettate, sia accertando ogni, pur se minima, possibilità terapeutica, sia evitando di confondere le illusioni con le speranze;

l'unico modo per dare certezze sull'efficacia di una terapia è l'applicazione

corretta e rigorosa del metodo scientifico da parte degli organismi preposti e professionalmente competenti;

è necessario sollecitare la collaborazione del professor Di Bella in questo iter di accertamenti, che deve dare garanzia e sicurezza ai malati;

chiunque ritiene di disporre di possibilità di cure efficaci ha il dovere di porle a disposizione di tutti e, a questo fine, di farne conoscere applicazioni ed effetti —:

cosa il Governo intenda fare per evitare ulteriori e ingiustificati allarmismi ed aspettative nella popolazione e quali iniziative intenda prendere per evitare che su un problema serio e delicato come quello della salute della persona si abbiano pronunciamenti da parte di singoli organi giudiziari, che non possono avere alcuna competenza nel merito e possono essere diversi da zona a zona; quali le iniziative che nel breve e medio termine saranno prese nell'interesse della salute dei cittadini. (3-01846)

(13 gennaio 1998)

(Sezione 4 — Somministrazione controllata di sostanze stupefacenti)

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che: da più parti si propone la sperimentazione — sulla base di nuove impostazioni criminologiche e terapeutiche condotte in altri paesi europei — di somministrazione controllata di sostanze stupefacenti o di farmaci sostitutivi sulla base di prescrizioni mediche, inserita in programmi di assistenza psicoterapeutica e di inserimento sociale dei tossicomani —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo in riferimento a quanto sottolineato recentemente anche dal procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, secondo il quale l'attuale politica in

tema di tossicodipendenza non è servita a combattere efficacemente il fenomeno, tanto che sono in espansione sia la diffusione della droga, la criminalità organizzata collegata al traffico di stupefacenti e il numero dei reati connessi alla tossicodipendenza. (3-01847)

(13 gennaio 1998)

(Sezione 5 — Sviluppo del Mezzogiorno)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il Presidente del Consiglio ha di recente rilasciato alcune dichiarazioni relative all'azione del Governo per l'avvio di una « seconda fase » nel processo di sviluppo del Mezzogiorno —:

quali siano, per sommi capi, i risultati dell'attività sin qui condotta dal Governo e se l'azione futura dell'Esecutivo si configuri sotto forma di un piano articolato;

se si intendano sottoporre gli interventi previsti ad una direzione unificante, anche nominando un Commissario straordinario, e ad una penetrante verifica della spesa, in considerazione dell'allarme lanciato dai procuratori generali circa il controllo di vaste zone del Mezzogiorno da parte delle organizzazioni criminali. (3-01848)

(13 gennaio 1998)

(Sezione 6 — Crisi dei mercati finanziari asiatici)

CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla crisi di alcuni mercati finanziari asiatici, e sulle eventuali ripercussioni che questa crisi può avere sull'economia del nostro paese e su quella europea. (3-01849)

(13 gennaio 1998)

*DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DELLO
SCAMBIO DI NOTE RELATIVO AL RINNOVO DELL'ACCORDO
PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA FORZA MULTINA-
ZIONALE ED OSSERVATORI (FMO), EFFETTUATO A ROMA IL
16 DICEMBRE 1996 E IL 21 MARZO 1997 (4299)*

(A.C. 4299 - sezione 1)**ARTICOLI DA 1 A 3 DEL
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO
DELLA COMMISSIONE IDENTICO A
QUELLO DEL GOVERNO****ART. 1.**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (FMO), effettuato a Roma il 16 dicembre 1996 e il 21 marzo 1997.

ART. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dalle Note stesse.

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(A.C. 4299 - sezione 2)**ORDINE DEL GIORNO**

La Camera

premessi che:

l'impiego di truppe all'estero rappresenta un onere in termini finanziari per il bilancio della difesa;

risulterebbero rimborsi delle spese di missione da parte degli organismi internazionali inferiori alle effettive spese sempre e solo a carico della difesa, fatto questo troppo spesso trascurato dal Ministero degli affari esteri, che stipula gli accordi;

impegna il Governo:

ad accertare, prima della stipula di accordi internazionali che comportano l'impiego di truppe in missioni internazionali, la congruità dei rimborsi da parte degli organismi internazionali;

a prevedere un'integrazione dei fondi anticipati dalla difesa a carico del tesoro;

a presentare il dettaglio delle spese e delle compensazioni alle Camere ogniqualvolta si presenti un provvedimento di uguale genere o natura;

a precisare sulla base di un documento informativo alla Camere l'entità di uomini e mezzi impiegati nelle missioni in questione.

9/4299/1

Giannattasio, Fei, Rivolta.

*DISEGNO DI LEGGE: RATIFICA ED ESECUZIONE DEL TRATTATO
TRA LA REPUBBLICA ITALIANA E LA REPUBBLICA DI CROAZIA
SUI DIRITTI DELLE MINORANZE, FATTO A ZAGABRIA IL 5 NO-
VEMBRE 1996 (3792)*

(A.C. 3792 - Sezione 1)**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO****ART. 1.**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996.

(A.C. 3792 - sezione 2)**ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO****ART. 2.**

1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 del Trattato stesso.

(A.C. 3792 - Sezione 3)**ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE E
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE****ART. 3.**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 100

milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede, per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e quanto a lire 100 milioni annui a decorrere dal 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(A.C. 3792 - Sezione 4)**ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO****ART. 4.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.